

Infrastrutture Vertice la prossima settimana con i soci Sat. Ma a Palazzo Chigi c'è pessimismo

Tirrenica, ultimatum da Roma

«I privati vogliono farla ancora?»

Il viceministro Nencini: soldi pubblici pronti, ora loro decidano

Formalmente è un incontro tra governo e soci privati della Sat, la Società autostrada Tirrenica, nata per il completamento della Livorno-Civitavecchia, «l'ultimo buco nero» della rete autostradale europea. In realtà, il vertice che si terrà la prossima settimana a Palazzo Chigi è un ultimatum. «Vogliamo sapere qual è l'intendimento degli operatori privati che in quest'ultimo mese hanno manifestato una volontà di disimpegno rispetto all'impegno preso in precedenza», spiega il vice ministro delle Infrastrutture, Riccardo Nencini (foto). Che poi annuncia: «Noi manteniamo la parola data e confermiamo la nostra disponibilità a finanziare con 270 milioni l'opera che consideriamo strategica per la Toscana e per l'Italia. E questo nonostante una previsione in totale project financing del progetto Tirrenica, con soldi interamente privati. Adesso però gli imprenditori privati ci dicano che cosa vogliono fare. Il governo la Tirrenica la vuole realizzare. Loro che intenzioni hanno?»

Loro sono Autostrade (gruppo Benetton), Monte dei Paschi, Holcoa, Salt, Gruppo Caltagirone, con quote che variano dal 15 al 25%. Un'alleanza che nell'ultimo anno, e soprattutto nell'ultimo mese, ha perso smalto e ha iniziato a sgretolarsi. E, con il vento della crisi, l'antico sogno della Tirrenica (se ne parla da oltre mezzo secolo e la concessione è stata firmata nel 1968) si è gradualmente allontanato dal mondo delle cose per tornare in quello delle idee. I primi a manifestare la volontà di uscire da quello che ai tempi del ministro Altero Matteoli sembrava un patto d'acciaio, sembra siano stati il Gruppo Caltagirone e Autostrade. Poi, anche gli altri soci, hanno manifestato perplessità.

A Palazzo Chigi c'è pessimismo. «Le probabilità che la Tirrenica non sia completata sono oggi al 70%», dice un

funzionario, anche se non si escludono colpi di scena dell'ultim'ora. L'uomo che avrebbe dovuto garantire il completamento dell'opera, il presidente della Sat e commissario governativo dimissionario, Antonio Bargone, appare depresso e non ha voglia di parlare. «Sono impiccato», le ultime parole raccolte dal cronista.

Dunque l'incontro della prossima settimana (la data sarà decisa domani) sarà decisivo. Al summit, al quale sarà presente anche il governatore Enrico Rossi, il governo ribadirà la volontà di erogare i 270 milioni a settembre e chiederà, per l'ultima volta, agli imprenditori se vogliono continuare il progetto da quasi 2 miliardi e completare i 206 chilometri dell'arteria.

Il problema è che i privati hanno fatto e rifatto i conti, controllato l'evoluzione delle normative europee, verificato i flussi del traffico, e si sono accordi che la Livorno-Civitavecchia non è più un affare. Lo scoglio più grande è rappresentato dall'Ue, che non consente più i lavori in house al 100%, ovvero realizzati dagli stessi gruppi che tirano fuori i soldi del project financing, ma pretende bandi di gara regolari aperti a tutte le ditte. C'è una trattativa tra Stato italiano e Ue, molto difficile, e gli imprenditori non hanno voglia di rischiare.

Altro problema sono le proiezioni di traffico, due in particolare. La prima dimostrerebbe uno spostamento di automezzi dall'Autosole alla Tirrenica e discapito di Autostrade. La seconda, già pubblicata dai capalbiesi, il fronte più oltranzista alla realizzazione

dell'autostrada, ipotizza con la crisi un calo di traffico notevole che non riuscirebbe a coprire i costi.

L'ex ministro Altero Matteoli, cecinese, che ha aperto i primi cantieri (Rosignano e Tarquinia) della Tirrenica, oggi è presidente della Commissione Infrastrutture e Trasporti del Senato. «Che convocherò per discutere di questo problema gravissimo — spiega — Non rea-

lizzare la Tirrenica è un errore gravissimo e Renzi a me aveva assicurato che sarebbe stata conclusa. A luglio ho parlato con Autostrade e anche loro mi hanno assicurato la volontà di concluderla e anzi di subentrare a eventuali soci in uscita.

Anche il vice ministro Nencini è convinto dell'importanza dell'autostrada: «Il governo la vuole e ho appena sperimentato di persona l'importanza di realizzarla percorrendo quel tratto di strada a sud di Grosseto. Vedremo che risposte avremo dai privati».

Marco Gasperetti
mgasperetti@rcs.it



